



Franco Zeffirelli

Seguire il suo percorso umano e culturale attraverso cui si è delineato il suo orizzonte artistico e la sua fama nel mondo, significa muoversi dalla tradizione artistica di Firenze, dove **Franco Zeffirelli** è nato il 12 febbraio 1923.

La morte prematura della madre, Alaide Garosi Cipriani, e il riconoscimento tardivo da parte del padre, il mercante di stoffe inglesi Ottorino Corsi, marcano indelebilmente la sua infanzia e adolescenza. L'ambiente familiare e gli insegnamenti del teatro shakespeariano e dell'arte dei grandi Maestri del passato da parte di un'istitutrice inglese trasmettono al giovane Zeffirelli i fondamenti di un'educazione colta e liberale, che approfondisce durante gli anni in cui frequenta il Liceo Artistico, il Convento di San Marco sotto l'ala protettiva di Giorgio La Pira, l'Accademia di Belle Arti e la Facoltà di Architettura.

Dopo la parentesi della **guerra**, in cui si unisce ai partigiani per passare poi nelle file dell'esercito alleato, affianca la collaborazione a Radio Firenze alle giovanili esperienze di attore al Teatro universitario di via Laura, diretto da Flavia Farina Cini. In quegli anni, con i suoi futuri più assidui collaboratori – Anna Anni, Alfredo Bianchini, Danilo Donati, Piero Tosi – frequenta i grandi artisti del momento, quali gli scenografi e costumisti, Gino Sensani, Mario Chiari e Maria De Matteis.

Nell'immediato **dopoguerra**, prosa e musica insieme sono i generi che Zeffirelli sperimenta con la Compagnia teatrale "Il Carro dell'Orsa minore" di Alessandro Brissoni. Inizialmente scenografo e costumista di "operine" all'Accademia Chigiana di Siena, poi l'incontro con **Luchino Visconti** che lo porta a trasferirsi a Roma, divenendone sia assistente alla regia (*La terra trema*, 1948; *Senso*, 1954), sia apprezzato scenografo per le sue doti figurative e architettoniche: al Teatro Eliseo di Roma con *As you like it* di William Shakespeare – a fianco di Salvador Dalì (1948) –, *Un tram che si chiama desiderio* di Tennessee Williams (1949), *Tre sorelle* di Anton Cechov (1952), preceduti dal leggendario allestimento shakespeariano del *Troilo e Cressida* al XII Maggio Musicale Fiorentino (1949).

Al Giardino di Boboli Zeffirelli tornerà nel 1960 con la messinscena di *Euridice* di Jacopo Peri (1960), suggello della nascita del melodramma italiano riportato in auge dal cenacolo umanistico della Camerata fiorentina, apripista al "recitar cantando".

Piazza San Firenze, 5 – 50122 Firenze
Tel. +39 055/281038 – e-mail: fondazionefrancozeffirelli@gmail.com
Pec: fondazionefrancozeffirelli@legalmail.it
C.F.: 94249340483 - P.IVA: 06587670487



Dagli **anni Cinquanta**, Zeffirelli è impegnato, prima come pittore-scenografo e costumista poi anche come regista, nell'allestimento di opere in musica del Settecento e dell'Ottocento nei teatri di Milano, Genova, Napoli, Palermo, e non passa inosservata l'unità dello spettacolo: al **Teatro alla Scala**, *l'Italiana in Algeri* (1953), *La Cenerentola* (1954) e *Il Turco in Italia* di Gioacchino Rossini (1955), diretto da Gianandrea Gavazzeni e interpretato da Maria Callas, con la quale esordisce oltreoceano nell'innovativa messinscena di *La traviata* (Dallas, Civic Opera House 1958). Insieme alla sua Musa prediletta, realizzerà nel 1964 le edizioni di *Tosca* e *Norma* (Londra, Royal Opera House; Parigi, Opéra de Paris), dedicandole nel 2002 il film *Callas Forever*.

Da allora la parabola artistica di Franco Zeffirelli – sulla ribalta dei principali palcoscenici del mondo – ha conosciuto un crescendo che l'ha portato a divenire il regista italiano più acclamato nel panorama artistico internazionale. Sono indiscussi i suoi meriti nel rivitalizzare all'**Old Vic** di Londra i **classici shakesperiani** (*Romeo e Giulietta*, 1960; *Amleto*, 1964; *Molto rumore per nulla*, 1965) o nell'affrontare, sempre fedele al testo con originale inventiva – denudandola nell'essenzialità degli impianti scenografici –, la **drammaturgia moderna del Novecento** che, in anni non sospetti, Zeffirelli ha portato nei teatri di tutta Europa – da Edward Albee ad Arthur Miller, da Luigi Pirandello a Eduardo De Filippo.

Ha trasformato in pietre miliari della storia mondiale dello spettacolo le sue *Bohème*, *Aide e Traviata* alla Scala e al Metropolitan Opera House di New York (1963, 1981; 1964 e 1989), adattando le versioni della *Turandot* scaligera e newyorkese per l'Arena di Verona (2010) e per l'inaugurazione della Royal Opera House di Muscat (2012).

“Le mie produzioni non sono rimaste immobili nel tempo: si sono evolute e sono cambiate, perché le mie idee sono progredite e ho scoperto modi nuovi per servire gli autori”.

Puccini e Verdi, una giostra fra i giganti della lirica più amati dal regista e declinati, sin dagli **anni Sessanta**, nelle innumerevoli varianti di *Tosca*, *Falstaff*, *Otello*, *Trovatore*, oltre alle acclamate *Carmen* di Bizet nelle edizioni di Vienna (Staatsoper 1978), New York (Metropolitan Opera House 1996), Verona (Arena 1995) e al più volte rivisitato dittico *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*, Royal Opera House 1959, New York, Metropolitan Opera House, 1970), Firenze (Teatro Comunale, 2009).

Un'opera sembra aver sempre eluso il talento di Zeffirelli, il *Don Giovanni* di Mozart. Dopo ben otto messinscene e aver sperimentato molteplici soluzioni di spettacolare grandiosità, Zeffirelli afferma: *“Non si può dare un'esegesi esaustiva al Don Giovanni. Ne scioglie un mistero e ne annodi mille altri”.*

Piazza San Firenze, 5 – 50122 Firenze
Tel. +39 055/281038 – e-mail: fondazionefrancozeffirelli@gmail.com
Pec: fondazionefrancozeffirelli@legalmail.it
C.F.: 94249340483 - P.IVA: 06587670487



L'Olimpo dei cantanti e direttori d'orchestra che Zeffirelli ha conosciuto è gremito di artisti di primo ordine – dalla Callas alla Sutherland, da

Giulietta Simionato, a Mirella Freni, Graziella Sciutti, Grace Bumbry e Leyla Gencer, da Giuseppe Di Stefano a Gianni Raimondi, Franco Corelli, Plácido Domingo, José Carreras e Luciano Pavarotti, da Herbert von Karajan a Leonard Bernstein e Carlos Kleiber –, con molti dei quali ha instaurato un rapporto di stima e di complici amicizie.

Con loro il Maestro ha condiviso la sua fama e il suo successo internazionale. Il riconoscimento a Cavaliere dell'Ordine dell'Impero Britannico, conferitogli dalla regina Elisabetta II d'Inghilterra nel 2004 per le sue messinscene della drammaturgia shakesperiana, onora le stesse **trasposizioni per il grande schermo** con cui Zeffirelli ha innescato la miccia di una notorietà che si sarebbe propagata oltreoceano: *La bisbetica domata* con Richard Burton ed Elizabeth Taylor (1967) e *Romeo e Giulietta*, protagonisti i giovani Leonard Whiting e Olivia Hussey (1968) – a metà strada tra cinema e teatro, a dimostrazione di come ci si possa accostare a un classico e rinnovarlo – e *Amleto*, con Mel Gibson e Glenn Close (1990).

Titoli di successo di critica e di pubblico, ai quali s'aggiungono *Fratello Sole, Sorella Luna* (1972); l'epica impresa del film televisivo *Gesù di Nazareth* (1977), destinato a un miliardo di spettatori; i film opera *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* con Plácido Domingo, Elena Obraztsova e Teresa Stratas (1982), *La traviata* interpretati dal duo Domingo – Stratas (1983), *Otello* in cui, accanto a Domingo, Katia Ricciarelli recita la parte di Desdemona (1986).

Record d'incassi per le pellicole hollywoodiane *Il campione* (1979) e *Amore senza fine* (1981) con Brooke Shields e un giovane Tom Cruise.

Il giovane Toscanini (1988), *Storia di una capinera* (1993) e *Jane Eyre* sono ulteriori conferme di come il regista sappia cogliere con la cinepresa le più impalpabili sfaccettature dell'animo umano. Una sensibilità che traspare nei tributi dedicati alla sua amata città: *Per Firenze*, il documentario in presa diretta dell'alluvione del 1966, e *Un tè con Mussolini* (1999) che, con la partecipazione di attrici del calibro di Joan Plowright, Judi Dench, Maggie Smith e Cher, rievoca gli anni della sua infanzia e adolescenza: “*Essere cresciuto e circondato dalla memoria delle supreme conquiste di civiltà e d'arte di Firenze è il maggior regalo con cui la fortuna ha arricchito la mia vita*”.

A Firenze Zeffirelli inaugura nel 2017 la sua tanto agognata Fondazione e il Centro per le Arti dello Spettacolo.

Piazza San Firenze, 5 – 50122 Firenze
Tel. +39 055/281038 – e-mail: fondazionefrancozeffirelli@gmail.com
Pec: fondazionefrancozeffirelli@legalmail.it
C.F.: 94249340483 - P.IVA: 06587670487